



**Agricoltura e sviluppo rurale
in Emilia-Romagna: riformare
per competere.**

B i l a n c i o
d i l e g i s l a t u r a

Nuovo slancio a una terra unica

AGRICOLTURA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Un'agricoltura avanzata e di qualità, che ha saputo nel tempo crescere, mantenendo ben saldo però il proprio legame con il territorio, la propria identità e l'attenzione all'ambiente.

Ecco alcuni dei temi prioritari dell'azione svolta:

- **Agricoltori:** Programma regionale di Sviluppo rurale 2007-2013, i finanziamenti e le misure per favorire l'accesso al credito, i provvedimenti per la ricerca e l'innovazione, la burocrazia a km zero sono alcune delle principali iniziative rivolte agli agricoltori in questa legislatura.
- **Prodotti tipici:** in questa legislatura sono passati da 25 a 30 le DOP e le IGP. Sono inoltre state approvate importanti leggi per promuovere la ruralità e l'ambiente, quali la legge sulla biodiversità e quella sugli agriturismi. Grande spazio è stato dato anche alla promozione dell'eno-gastronomia di qualità.
- **Ambiente:** per un'agricoltura che sia sempre più anche presidio ambientale in questa legislatura sono stati rinaturalizzati 10 mila ettari di terreno coltivato. La Regione ha inoltre sostenuto l'agricoltura integrata e biologica, ha dato il via a una politica di corretto utilizzo delle risorse idriche (CER e risparmio idrico), stanziato dal 2000 a oggi oltre 26 milioni di euro di indennità compensative in montagna (di cui oltre 19 milioni di euro con le prime tre annualità del PSR 2007-2013). Considerando il PSR 2007-2013 è possibile dire che il 40% delle risorse complessive va ad aziende agricole situate in montagna.
- **Consumatori:** dalle Fattorie didattiche, alle Fattorie aperte; dall'educazione alimentare al biologico nelle mense scolastiche. Tante e diverse le iniziative adottate dalla Regione per promuovere educazione alimentare, sicurezza e salubrità dei cibi.

Un'agricoltura che non si rivolge solo agli agricoltori ma che vuole parlare anche all'intera società regionale.

DATI GENERALI

In Emilia-Romagna si contano (dati indagine ISTAT sulle strutture delle aziende agricole, 2007) circa 82.000 aziende agricole, pari al 4,9% del totale nazionale, per una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 1,1 milioni di ettari. Nel 2003 le aziende agricole erano 87.314 pari al 4,43% del dato nazionale e con valori di SAU simili agli attuali. La dimensione media delle aziende è di 12,9 ettari con una significativa differenza rispetto al dato medio nazionale di 7,6 ettari. Come nel resto d'Italia, da tempo è in atto una contrazione del numero delle aziende, con un calo più marcato nelle zone di montagna, accompagnata da un aumento della loro estensione media; anche l'Emilia-Romagna, inoltre, vede il progressivo invecchiamento della popolazione agricola: più di metà delle aziende, infatti, ha un conduttore ultrasessantenne. La quasi totalità delle aziende agricole (oltre il 93%) è a conduzione familiare.

Nel 2008 la produzione lorda vendibile agricola (PLV) ha raggiunto i 3.955 milioni di euro. Gli occupati nel settore (anno 2008) sono circa 79.000. Nel 2000 i due valori erano - rispettivamente - di 3.666 milioni di euro e di 105 mila occupati. **Le prime anticipazioni per il 2009, parlano di un calo del 10%, con una flessione pari a circa 350 milioni di euro della PLV.**

L'agricoltura emiliano-romagnola è caratterizzata da una forte integrazione con le attività industriali di trasformazione e commerciali; il sistema agroalimentare è articolato in distretti locali (l'ortofrutta, la vitivinicoltura, le grandi colture cerealicole, eccetera) e veri e propri poli industriali (Parmigiano-Reggiano, carni suine, carni avicole, trasformazione del pomodoro e della frutta, produzione della pasta).

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per importanza dell'industria di **trasformazione agroalimentare**, che conta 9.513 imprese, pari al 16,4% del settore manifatturiero regionale, con un incremento rispetto al 2000 del 15%. Quasi il 20% delle imprese si trova nel parmense, che conferma la sua reputazione di "food valley". I prodotti emiliano-romagnoli coprono circa un sesto dell'**export** nazionale in campo agroalimentare con un trend in crescita: +4,11% nel 2004; +5,25% nel 2005; +10,14% nel 2006; +5,23% nel 2007 (elaborazione Unioncamere su dati Istat), +10,8% nel 2008.

Sempre nel 2008 il valore delle esportazioni agroalimentari dell'Emilia-Romagna ammontava a 4.064 milioni di euro.

Il settore dell'agricoltura biologica conta (dati 2008) 3.843 operatori, dei quali 2.772 sono imprenditori agricole e i restanti (1.071) sono trasformatori o preparatori di prodotti agricoli ottenuti con "metodo biologico". Nel 1999 gli operatori biologici erano 2.384 (2.181 imprenditori e 203 trasformatori). La Regione ha favorito lo sviluppo di questo metodo produttivo, riconoscendogli un ruolo fondamentale tra le produzioni di qualità e nella salvaguardia del proprio territorio; oggi il biologico emiliano-romagnolo è il più sviluppato del nord Italia.

Produzioni tipiche

Attualmente in regione si contano 30 prodotti Dop e Igp (il primato europeo) pari a quasi il 20% del totale nazionale, ma con un valore economico maggiore.

Tra gli ingressi più recenti vanno ricordati "Riso del Delta IGP", "Amarena brusca di Modena IGP" e "Formaggio di Fossa DOP". Nel nostro territorio sono presenti 20 zone di produzione di vini DOC e DOCG, 15 "Strade dei vini e dei sapori", 15 presidi Slow Food e più di 200 prodotti tradizionali iscritti nell'apposito Atlante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Tutto questo fa dell'Emilia-Romagna una tra le regioni italiane che più e meglio, ha saputo esaltare la propria biodiversità e i propri prodotti.

Agriturismo: L'agriturismo regionale continua a crescere a ritmi sostenuti.

Al 31 dicembre 2008 in regione erano attivi 846 agriturismi con 6.833 posti letto e la possibilità di somministrare 3.290.477 pasti annui. A fine 2003 le aziende agrituristiche iscritte all'albo regionale erano 621. Con la L.R. 4/2009 la Regione ha riorganizzato il settore per qualificarlo e rafforzare la ruralità, la tipicità, il legame con il territorio delle aziende e dei servizi offerti.

Aggregazione dell'offerta: Il tema dell'organizzazione dei produttori - per i settori non regolamentati da OCM - è stato ampliato e avviato a un percorso di graduale crescita, quale elemento chiave per meglio valorizzare il prodotto sul mercato e programmare la produzione, ponendo l'attenzione non solo agli aspetti qualitativi ma anche e soprattutto a quelli economici.

La Regione Emilia-Romagna ha investito per favorire l'organizzazione della produzione agricola, nella consapevolezza che occorra aumentarne la forza contrattuale, in un quadro di difficoltà di mercato dove qualità e salubrità devono essere garantite, ma i margini sono molto bassi.

Nel quinquennio la normativa generale sulle OP non ortofrutticole si è evoluta verso un modello di OP semplificato e più accessibile: i requisiti necessari per il riconoscimento sono confermati in 5 soci produttori, ad eccezione del settore delle patate (25) e di quelli di olio e vino (50). Il riconoscimento è operato generalmente per un settore produttivo, ma può avvenire anche per prodotto, sulla base di un fatturato minimo realizzato (in genere un milione di euro), con alcune eccezioni a 300.000 euro (es. agroenergetico, biologico), oppure utilizzando il parametro della percentuale del 3% del prodotto regionale rappresentato, per settori a valenza marginale o di contenuto innovativo.

Sono iscritte nell'Elenco regionale 19 OP, tra poco 20, che rappresentano circa 25.000 produttori agricoli della Regione, che operano sui settori cereali, sementi, carne bovina, carne suina, lattiero-caseario, Parmigiano-Reggiano, burro, patate, miele e prodotti dell'alveare.

Di queste, 4 OP (a breve 5), operano su scala interregionale, con presenza consistente di soci in altre 10 regioni. Il grado di concentrazione è molto variabile da settore a settore.

Iniziative nel settore fitosanitario: Il Colpo di fuoco batterico delle pomacee, il virus della vaiolatura delle drupacee (Sharka), la flavescenza dorata della vite, diabrotica del mais e vespa cinese del castagno. Queste sono le principali emergenze fitosanitarie a cui ha dovuto far fronte negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna. Attraverso il monitoraggio capillare del territorio, interventi tempestivi di eradicazione dei focolai, specifiche misure di prevenzione e una puntuale divulgazione delle conoscenze è stato possibile contrastare efficacemente la diffusione di queste nuove avversità. Oltre 3 milioni di Euro a partire dal 2005 sono stati stanziati per sostenere le aziende agricole colpite da Sharka e flavescenza dorata.

Molte energie sono state investite per il controllo del territorio a salvaguardia della frutticoltura e dell'attività vivaistica, settore questo molto importante per l'Emilia-Romagna, con una produzione annua di oltre 6 milioni di piante da frutto e oltre 120 milioni di piante di fragola.

La Regione attualmente sta finanziando specifici progetti di ricerca per accrescere le conoscenze sulle malattie e sui parassiti di nuova introduzione (Sharka, flavescenza dorata della vite, vespa cinese del castagno e cancro batterico dell'actinidia) con l'obiettivo di ridurre l'impatto che queste avversità potrebbero avere per l'agricoltura regionale.

Sono stati aperti nuovi mercati per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e vivaistici regionali: in questi anni sono stati raggiunti importanti risultati, quali ad esempio la possibilità di esportare kiwi verso la Cina e materiali vivaistici verso numerosi Paesi terzi.

A 30 anni dall'avvio della difesa integrata in Emilia-Romagna, è arrivato un importante riconoscimento a livello europeo con l'approvazione di due provvedimenti che confermano pienamente quanto in questa Regione è stato fatto nel settore della difesa integrata, sia in termini di supporti tecnici di valenza territoriale (coordinamento, servizi di previsione e di avvertimento), sia in termini di incentivi ai produttori previsti nell'ambito del PSR e dell'OCM. La Regione quindi, non solo è pronta per l'attuazione delle nuove normative europee, ma è già proiettata verso soluzioni più avanzate che consentiranno la valorizzazione delle proprie produzioni agricole.

Sempre in linea con quanto l'UE chiederà agli Stati membri nei prossimi anni, sono state anche semplificate le procedure che riguardano il rinnovo dei patentini per l'acquisto dei prodotti fitosanitari ed aggiornato il materiale di supporto.

FONDI

• PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE

Il Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 è lo strumento destinato a governare nei prossimi anni lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare dell'Emilia-Romagna.

La nuova dotazione di risorse pubbliche del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna è di **1.057.362.015** euro, per un investimento totale realizzabile, grazie anche alla partecipazione privata, di 1.710.952.265 euro.

Con oltre 72 milioni di euro di nuove risorse comunitarie, i fondi pubblici aggiuntivi (Ue - Stato - Regione) ammontano a 122.700.015 euro, di cui 71.512.755 (58%) destinati ad incrementare le risorse ordinarie e 51.187.260 (42%) finalizzati ad aumentare le risorse per le cosiddette "nuove sfide" dell'*health check* (mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche, tutela della biodiversità, promozione delle energie rinnovabili, ristrutturazione del settore lattiero - caseario, introduzione della banda larga nelle zone rurali).

Tre gli obiettivi di fondo del PSR 2007-2013: sostegno alla competitività delle imprese soprattutto nei mercati globali; tutela dell'ambiente e del territorio rurale specie nelle aree montane; promozione della multifunzionalità delle imprese agricole che dovranno sempre più offrire servizi anche in campo energetico, turistico e ambientale.

Quattro gli assi del Programma: Asse 1 "Competitività del settore agricolo e forestale", al quale sono state assegnati 447 milioni di euro; Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", con 434,6 milioni di euro; Asse 3 "Qualità della vita e diversificazione delle zone rurali", con oltre 113,6 milioni di euro e Asse 4 "Iniziativa comunitaria Leader", con 51,5 milioni di euro, erede della precedente programma comunitario Leader+. A queste risorse vanno aggiunti 10,5 milioni di euro destinati all'assistenza tecnica.

A sostegno delle aree montane - le più fragili da un punto di vista economico e sociale, ma anche strategiche per quanto riguarda il presidio del territorio e la valorizzazione ambientale - il PSR prevede di intervenire in modo mirato con misure specifiche quali le indennità compensative per le zone svantaggiate, triplicando gli importi delle indennità compensative e concentrando in tali aree gli interventi degli assi 3 e 4.

Inoltre per le misure a investimento nelle aziende agricole si prevede l'aumento del 5% di tutti i contributi se destinati a imprese appenniniche.

Il PSR investe molto anche a favore dei giovani: per sviluppare il ricambio generazionale è previsto, ad esempio, un premio da 15 mila a 40 mila euro come contributo per l'insediamento, mentre ancora i giovani - a parità di proposta - avranno la priorità nell'accesso ai fondi.

Tra le iniziative messe a punto dalla Regione ed approvate a livello comunitario sono da ricordare la realizzazione di invasi idrici ad uso plurimo, l'acquisto e gestione collettiva dei macchinari agricoli, l'estensione della banda larga a tutte le zone rurali, azioni di carattere agro ambientale e la tutela della biodiversità, con particolare riferimento al ripristino degli aiuti per gli allevatori dei bovini di razza "Romagnola" a rischio di estinzione.

Da sottolineare, infine, che per favorire la partecipazione delle aziende agricole al PSR la Regione ha attivato il programma *INVESTIAGRICOLTURA*, che prevede la concessione di prestiti a tassi vantaggiosi per coprire la parte di investimento richiesta all'azienda (di solito infatti il PSR copre il 40% dell'intervento e il 60% è a carico dell'azienda).

• ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO (OCM)

Per quanto riguarda la **nuova OCM del settore ortofrutticolo** relativa al periodo 2008/2013, gli elementi strategici attivati sono riconducibili ad una precisa programmazione della produzione in relazione alle necessità di mercato, allo sviluppo del ruolo del sistema organizzato come strumento fondamentale di concentrazione dell'offerta, alla definizione di strumenti per la prevenzione e gestione delle crisi di mercato ed allo sviluppo di pratiche colturali e tecniche di produzione che rispettino l'ambiente. Il livello di aggregazione regionale supera il 50% delle aziende ortofrutticole. Attualmente, in Emilia-Romagna, si contano 24 Organizzazioni di Produttori (OP) con una linea di tendenza verso l'aggregazione di livello superiore in Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), 5 delle quali sono ad oggi operative e agiscono anche a livello interregionale e internazionale.

La costituzione delle AOP rappresenta un processo di aggregazione fortemente voluto dalla Regione che individua in questa struttura una importante opportunità sia per generare sinergie a livello operativo finalizzate ad una riduzione dei costi amministrativi e gestionali delle singole OP sia per individuare nuovi mercati, esteri in particolare, per una sempre più soddisfacente collocazione commerciale delle produzioni ortofrutticole.

Questo sistema organizzato regionale delle OP e AOP si caratterizza per una forte propensione all'investimento e per una notevole capacità di utilizzare le risorse disponibili, a sostegno delle aziende socie, per lo sviluppo della produzione, della gestione e della commercializzazione del prodotto ortofrutticolo.

Il valore del fondo di esercizio (la disponibilità finanziaria delle OP e AOP, per l'anno 2009 **superiore ai 141 milioni di euro**, ha registrato nell'ultimo decennio un incremento del 190%. Un altro aspetto rilevante è rappresentato dalla capacità di intercettare le risorse messe a disposizione dalla O.C.M. ortofrutticola che negli anni le OP e AOP hanno evidenziato.

Infatti, la capacità di presentare progetti coerenti con gli obiettivi della OCM unitamente ad una corretta quantificazione delle risorse finanziarie ha permesso di conseguire, per l'anno 2008, un valore dell'aiuto erogato pari a poco meno di 61 milioni di euro.

Per quanto riguarda **la nuova OCM vino** la Regione è stata particolarmente impegnata sia partecipando alla stesura del piano nazionale di sostegno, sia nell'attuazione delle misure previste, che determinano, per le aziende della Regione un contributo medio di **oltre 33 milioni di euro** all'anno.

Particolarmente significativo l'intervento per la promozione dei vini sui mercati extraeuropei che, in relazione alla progressiva contrazione dei consumi domestici, rappresenta una delle principali possibilità per sostenere lo sviluppo e la qualificazione del settore.

Per quanto riguarda specificatamente le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, dal 2005 al 2009 il piano ha interessato, nella nostra Regione oltre 5.770 ha (circa il 10% della superficie produttiva regionale) con un ammontare dei contributi erogati superiore ai 33 milioni di euro.

- **AGREA**

AGREA - Agenzia per le erogazioni in agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha operato i pagamenti relativi alle politiche comunitarie erogando annualmente circa 500 milioni di euro che hanno interessato mediamente oltre 50.000 beneficiari.

Questi i principali dati di consuntivo riferiti all'azione di AGREA nel periodo di legislatura considerato.

ESERCIZIO UE	IMPORTO EROGATO	NUMERO BENEFICIARI	NUMERO DOMANDE PAGATE
2005	537.715.526	48.625	84.097
2006	494.946.328	53.185	71.071
2007	500.231.462	54.365	71.449
2008	457.640.995	53.015	73.811
2009	483.875.281	52.080	74.049

I PRINCIPALI CANALI DI FINANZIAMENTO REGIONALI

• RICERCA, INNOVAZIONE E ASSISTENZA TECNICA (LEGGE 28/1998)

Dal 1998 sono stati finanziati dalla Regione **885 progetti di ricerca con una spesa pari a 85 milioni di euro**, che sale a 210 milioni di euro se si considerano anche le risorse per l'assistenza tecnica e la formazione.

Dal 2005 a oggi, per sostenere progetti di ricerca e sperimentazione, sono stati utilizzati 40 milioni di euro per finanziare un totale di 293 progetti.

La quota per l'assistenza tecnica proveniente dal bilancio regionale è stata pari a circa 34 milioni di euro mentre ulteriori 30 milioni di euro, derivanti da finanziamenti comunitari (OCM, PSR e FSE), sono stati destinati, a partire dal 2008, a sostenere il capitale umano e la diffusione delle conoscenze.

Queste risorse contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo del 2,5% del PIL agricolo destinato allo sviluppo della conoscenza, fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010.

Per il 2009 è stato inoltre varato un **programma straordinario di sostegno all'innovazione e alla ricerca** dotato di risorse **per 21,5 milioni di euro** (provenienti da risorse del bilancio regionale nonché dal PSR e dal Piano di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero) il 40% in più del passato.

In particolare, 6 milioni di euro finanziano progetti di ricerca di interesse generale, un settore in cui la Regione ha avviato collaborazioni non solo con le Fondazioni bancarie dell'Emilia-Romagna, ma anche con un Consorzio nazionale di 13 Fondazioni bancarie, coordinato dalla Fondazione Cariplo; altri 7 milioni sostengono il capitale umano (assistenza tecnica e consulenza professionale a favore delle aziende e degli imprenditori).

• PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI ED AGROALIMENTARI

Per la promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, di vini di qualità e prodotti biologici sono stati stanziati 25,4 milioni di euro.

In particolare, 6,6 milioni sono stati attribuiti a consorzi di tutela/promozione mentre le iniziative dirette della Regione hanno richiesto un finanziamento pari a 12,6 milioni di euro.

Infine contributi per la promozione dei prodotti biologico ammontano a 1,5 milioni di euro.

• ACCESSO AL CREDITO

La Regione ha poi stanziato **19 milioni** per favorire l'accesso al credito (legge 43/97).

• ENERGIE ALTERNATIVE IN AGRICOLTURA

5,8 milioni per sostenere la nascita di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

• EDUCAZIONE ALIMENTARE

5,7 milioni per l'informazione e l'educazione alimentare.

LEGGI APPROVATE

Legge 17/2006 "MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 12 DICEMBRE 1997, N.43 INTERVENTI A FAVORE DI FORME COLLETTIVE DI GARANZIA NEL SETTORE AGRICOLO, ABROGAZIONE DELLA L.R. 14 APRILE 1995, N.37"

La legge interviene sull'attività dei Consorzi fidi che operano in campo agricolo, migliorandone l'operatività e ampliandola anche ai prestiti a lungo termine.

Viene inoltre incentivata l'aggregazione degli Agrifidi che potranno così accrescere la loro capacità di azione sui mercati e migliorare l'attività di consulenza e di assistenza tecnico-finanziaria a favore delle imprese agricole. Attualmente 5 Agrifidi su 8 si sono aggregati.

Legge 10/2007 "SULLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLE PIANTE FORESTALI E DEI RELATIVI MATERIALI DI MOLTIPLICAZIONE"

Nuove regole per sviluppare una selvicoltura sempre più di qualità e sostenibile con un'attenzione particolare alla valorizzazione delle specie autoctone e alla tutela della biodiversità. La "tracciabilità" delle piante forestali usate per gli interventi di rimboschimento permetterà in particolare di ridurre il rischio di fallimento degli interventi stessi, eviterà l'inquinamento del patrimonio autoctono, diminuirà il rischio di introdurre organismi nocivi. L'obiettivo finale è aumentare la qualità del patrimonio forestale regionale, la sua resistenza anche a condizioni ambientali avverse quali piogge acide, variazioni climatiche, effetto serra.

Legge 1/2008 "TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETA' LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO"

Una legge per la tutela e la promozione della biodiversità agricola, per difendere la straordinaria varietà di piante e animali che da secoli costituiscono il tesoro più prezioso dell'agricoltura emiliano - romagnola, ma che oggi corrono, in molti casi, il concreto rischio di estinzione.

Razze ormai sconosciute, come il suino "Mora romagnola", il bovino "Bianca modenese", il tacchino di Parma e di Piacenza o, attraversando il regno vegetale, la Pesca Bella di Cesena, la Pesca Carota, la Mela Musona, la Pera Volpina, il Melone Rospo.

Per fare tutto ciò, la legge istituisce un vero e proprio "Repertorio" delle varietà vegetali e delle razze animali autoctone o, comunque, tipiche della regione; prevede le "banche del germoplasma" per la conservazione del patrimonio genetico, dà vita alle nuove figure degli "agricoltori custodi" della biodiversità.

Sul piano operativo la legge prevede l'istituzione e il sostegno:

1. del **REPERTORIO REGIONALE**: gestito dalla Direzione regionale agricoltura con il supporto di una Commissione scientifica, servirà a catalogare tutte le risorse animali e vegetali tutelate. La catalogazione è già partita e attualmente sono registrate 27 specie animali e vegetali già sottoposte al vaglio della Commissione.
2. delle **BANCHE DEL GERMOPLASMA**: si tratterà di strutture già esistenti (laboratori o centri di ricerca anche universitari) che avranno il compito di conservare "ex situ", cioè fuori dal campo, la specie a rischio di erosione genetica.
3. di **AGRICOLTORI CUSTODI**: ai quali sarà affidata la conservazione "in situ", cioè in campo, delle specie a rischio, coltivate o allevate, nel rispetto di regole rigorose; è anche prevista l'istituzione di un albo regionale.

Legge 4/2009 “DISCIPLINA DELL’AGRITURISMO E DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE”

Promuovere una ricettività rurale all’insegna della qualità, del legame con il territorio della valorizzazione dell’enogastronomia tipica.

Punti cardine della legge: il titolare dell’azienda agrituristica dovrà essere un agricoltore e dedicare il numero maggiore di giornate lavorate all’attività agricola; le strutture ricettive dovranno essere ricavate solo all’interno di edifici già esistenti; l’obbligo nella preparazione dei pasti di utilizzare almeno l’80% di materie prime provenienti dalla stessa azienda agricola, o da aziende del territorio, o prodotti a marchio controllato (Dop, Doc, Igp e Bio). L’attività di ristorazione non potrà superare la media mensile di 50 pasti giornalieri (con possibilità di prevedere due pasti aggiuntivi al giorno per ogni camera o piazzola presenti nell’agriturismo); saranno anche effettuati controlli obbligatori più stringenti da parte di Province e Comuni con sanzioni per chi non rispetta le regole.

Per incentivare la qualità vengono creati i cosiddetti “club di eccellenza” i cui soci si impegnano a rispettare determinati standard di qualità per quanto riguarda i menù offerti, i servizi di accoglienza, le caratteristiche architettoniche degli edifici, avranno la priorità nell’assegnazione delle risorse pubbliche regionali o comunitarie.

Legge 5/2009 “RIDELIMITAZIONE DEI COMPRESORI DI BONIFICA E RIORDINO DEI CONSORZI”

Questa legge si inserisce nel più ampio disegno di riorganizzazione e semplificazione organizzativa della Regione.

Le finalità sono rappresentate dall’aumento l’efficacia operativa dei consorzi e dalla riduzione dei loro costi di funzionamento.

I Consorzi di bonifica in Emilia-Romagna sono stati dimezzati - da 16 a 8 - mentre i confini sono stati ridefiniti per renderli il più aderenti possibile a quelli dei bacini idrografici.

Legge 16/2009 “MODALITÀ DI REGOLARIZZAZIONE DELLE SUPERFICI VITATE IMPIANTATE ILLEGALMENTE. DISPOSIZIONI SANZIONATORIE PER IL SETTORE VITIVINICOLO”

La legge ha permesso ai viticoltori regionali di regolarizzare i vigneti impiantati illegalmente fissando nel contempo come data di inizio delle operazioni di regolazione il 1987, sanando, di fatto, una situazione di incertezza creata dall’entrata in vigore successiva di regolamenti comunitari e leggi nazionali.

LE INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE

Sono numerose le iniziative della Regione Emilia-Romagna per promuovere sul mercato nazionale e su quelli internazionali i prodotti tipici e tradizionali, a qualità certificata, le eccellenze enogastronomiche che rappresentano il meglio del “Made in Emilia-Romagna” e che rappresentano un fattore competitivo di crescente importanza.

Tra queste vanno ricordate “Deliziando”; “Emilia-Romagna è un Mare di Sapori”; “La gastronomia in Emilia-Romagna”; Il “Wine and Food Festival” alle quali si affianca una intensa attività editoriale, di divulgazione e di partecipazione ad alcuni tra i più prestigiosi appuntamenti dell’alimentare quali Sana di Bologna, Vinalty di Verona, Il salone del Gusto di Torino, MacFrut di Cesena e Cheese di Bra, in provincia di Cuneo.

- **DELIZIANDO**

È il progetto di promozione e commercializzazione all'estero sostenuto da Regione Emilia-Romagna, Unioncamere e ICE, rivolto soprattutto alle piccole e medie imprese agroalimentari, quelle che hanno più difficoltà a farsi conoscere sui grandi circuiti internazionali.

Le aziende interessate possono decidere di aderire alle iniziative promozionali relative a uno o più "progetti paese".

Per il 2009 il budget a disposizione ammonta 1 milione 200 mila euro, di cui 800 mila dalla Regione Emilia-Romagna e 400 mila dal Ministero per lo sviluppo economico che è partner attraverso l'ICE. Le cosiddette "Aree paese" sono state per il 2009 Regno Unito, Irlanda, Nord Europa (Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia), Austria, Est Europa (Russia, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria).

- **EMILIA-ROMAGNA E' UN MARE DI SAPORI**

Nel 2009 si è svolta, per il terzo anno consecutivo, l'iniziativa per promuovere i prodotti tipici regionali sui 110 chilometri di costa della Riviera emiliano-romagnola, cogliendo la straordinaria occasione offerta da uno dei bacini turistici più importanti nel mondo che raccoglie circa 40 milioni di presenze.

Particolarmente ricco il calendario di eventi che, da luglio a settembre, ha toccato le principali località della costa con esibizioni teatrali, spettacoli, giochi e degustazioni, in cui i veri protagonisti sono proprio i vini e i prodotti tipici dell'Emilia-Romagna.

- **LA GASTRONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA**

Regione, Unione delle Province dell'Emilia-Romagna e Unioncamere hanno avviato congiuntamente un progetto per valorizzare i prodotti tipici e la gastronomia regionale. Tra le iniziative realizzate: un corso di cucina innovativa per giovani cuochi con stage nei più grandi ristoranti emiliano-romagnoli che ha preso il via il 28 novembre 2008 a Salsomaggiore. Partner dell'iniziativa l'associazione "CheftoChef" che riunisce alcuni tra i cuochi più conosciuti dell'Emilia-Romagna ed è presieduta da Igles Corelli, chef del ristorante *Le Tamerici* di Ostellato.

- **WINE AND FOOD FESTIVAL: SEGUI IL GUSTO!**

Un ricco cartellone di 40 appuntamenti enogastronomici "autunnali" è stato predisposto dalla Regione e da APT, mettendo "a sistema" le tante sagre e fiere presenti sul territorio e abbinandole a speciali pacchetti soggiorno prenotabili direttamente on-line.

- **SQUISITO!**

Regione Emilia-Romagna e Comunità di San Patrignano, insieme per promuovere le eccellenze alimentari dell'Emilia-Romagna, i prodotti tipici legati alla tradizione, le tecniche di produzione sostenibili e rispettose dell'ambiente, ma anche quella "buona agricoltura" che nei paesi poveri del mondo può diventare un'alternativa importante alla coltivazione e alla produzione di sostanze stupefacenti. Nata nel 2007, la collaborazione è stata rinnovata, fino al 2011, con la firma di un nuovo protocollo d'intesa. Tra le iniziative su cui si concretizzerà anche "Squisito!" la manifestazione enogastronomica, giunta ormai alla sesta edizione, svolta a San Patrignano dall'1 al 4 maggio 2009.

1. INIZIATIVE PARTICOLARI: LA SICCAITA'

Effetto serra e aumento delle temperature hanno reso prioritario, anche in Emilia-Romagna, il tema dell'approvvigionamento idrico, in particolare in agricoltura.

- **PIANO IRRIGUO REGIONALE 2005-2008**

124 milioni di euro per realizzare 18 interventi proposti dai Consorzi di bonifica (11 progetti per rimodernare vecchi impianti poco efficienti e 7 per realizzarne di nuovi), che serviranno a migliorare ed estendere i sistemi di irrigazione.

A livello nazionale le risorse disponibili ammontano a 1 miliardo di euro e la Regione Emilia-Romagna è, insieme a Piemonte e Veneto, quella che ha ottenuto il finanziamento più consistente. I 18 progetti ammessi a contributo sono stati integralmente appaltati tra il 2007 e il 2008, affidati alle Imprese aggiudicatrici e sono in corso di realizzazione.

Nel luglio 2007 la Regione Emilia-Romagna ha approvato, a poco più di un mese dalla dichiarazione dello stato di emergenza emessa dalla Presidenza del Consiglio per le regioni del centro-nord, il **Piano straordinario contro la siccità**, le risorse messe in campo ammontano complessivamente a **120 milioni di euro**. Gli interventi previsti sono stati realizzati con procedure d'urgenza e riguardano tutte le Province.

I progetti con finalità irrigue sono 23, 14 dei già inseriti nel Piano Irriguo Nazionale ed attualmente in corso di completamento. 9 interventi prevedevano l'utilizzo - con funzione di invasi nei quali stoccare acqua da prelevare in periodi di siccità - di bacini di cave dismesse o di nuove cave ancora da coltivare; i lavori sono stati avviati per un primo intervento mentre si stanno concludendo le procedure autorizzative per un secondo invaso.

- **IMPIANTI IRRIGUI AZIENDALI**

Nel 2008 la Regione Emilia-Romagna ha cofinanziato con **1 milione 350 mila euro** (movimentando risorse per oltre 4,4 milioni di euro) 315 impianti irrigui di nuova generazione che permetteranno, a parità di superficie irrigata, di risparmiare acqua.

Dei nuovi impianti, 96 permetteranno di sostituire impianti a scorrimento, i meno efficienti.

Irrinet: il sistema di irrigazione guidata Irrinet, che prevede la comunicazione - via internet o sms - all'agricoltore quando e con quali volumi irrigare in base alle condizioni meteorologiche, al tipo di terreno, all'altezza della falda sotterranea, al tipo ed allo sviluppo vegetativo del coltura, interessa circa il 23% della superficie irrigua regionale e consente una riduzione del 25 - 30% dei volumi impiegati in precedenza senza deprimere le rese.

Nel 2007 l'applicazione di questo metodo ha prodotto un risparmio stimato in 35 - 45 milioni di metri cubi d'acqua.

Anche il nuovo PSR stanziava risorse per l'irrigazione. Nell'ambito della misura 121-Ammodernamento delle aziende agricole - possono essere ammessi ad aiuto, nel piano di Investimenti aziendali, interventi specifici per gli acquisti o gli adeguamenti di impianti irrigui che garantiscano una corretta gestione della risorsa. Questi interventi, per settori produttivi particolarmente idroesigenti, costituiscono elemento di priorità.

È stata peraltro introdotta, con particolare riguardo agli interventi ubicati in zone collinari, più sensibili alle carenze idriche, una misura a supporto delle infrastrutture interaziendali che è stata finalizzata alla realizzazione di invasi idrici in grado di ottimizzare l'accumulo e l'utilizzo della risorsa "acqua".

- **IL CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO**

Il Consorzio di bonifica di secondo grado per il canale Emiliano-Romagnolo gestisce un imponente sistema idrico, costituito da un canale artificiale della lunghezza complessiva **di circa 130 Km**, (da S. Agostino di Ferrara al torrente Uso in provincia di Rimini) che preleva le acque del fiume Po attraverso un impianto di sollevamento ubicato in comune di Bondeno e fornisce numerose derivazioni a fini irrigui gestite da Consorzi di bonifica di primo grado.

La superficie complessiva del comprensorio servito è pari a circa 350.000 ha e comprende parte delle province di Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Il volume di acqua prelevato mediamente ogni anno dal fiume Po si colloca tra i 250 e i 300 milioni di metri cubi; la risorsa è prevalentemente utilizzata per fini agricoli irrigui anche se una parte viene destinata ad usi industriali, civili e idropotabili.

Nel corso dell'ultimo quinquennio sono state realizzate **5 importanti diramazioni** per l'adduzione idrica ad uso plurimo e reti per la distribuzione irrigua, nei comuni di Imola, Faenza, Ravenna, Forlì e Cesena che hanno richiesto un investimento complessivo, interamente finanziato dallo Stato,

pari a **109,3 milioni** di euro. Complessivamente questi interventi porteranno le **aree agricole servite per l'irrigazione a 21.400 ettari**. Sono inoltre in corso di realizzazione **2 interventi di ampliamento di compresori irrigui** ricadenti nei comuni di Faenza, Forlì e Cesena, che porteranno le aree agricole servite dall'irrigazione ad ulteriori **6.000 ha**, per una spesa di 20 milioni di euro interamente finanziati dallo Stato.

2. INIZIATIVE PARTICOLARI: IL CREDITO

• INVESTIAGRICOLTURA

Sono 14 gli Istituti di credito emiliano-romagnoli, praticamente l'intero panorama creditizio regionale, che hanno aderito a "INVESTIAGRICOLTURA".

L'accordo e la successiva intesa integrativa sono stati firmati con le tre banche tesoriere della Regione (Unicredit, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Banca Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero), alle quali si sono aggiunti altri 11 tra istituti e gruppi bancari. L'iniziativa è volta a favorire la messa a disposizione di plafond finanziari da parte delle banche a condizioni vantaggiose per le aziende agricole ed in particolare di quelle che partecipano ai programmi regionali in agricoltura come il Piano di Sviluppo Rurale, il Piano di riconversione bieticolo, le Organizzazioni comuni di mercato del vino e dell'ortofrutta.

La somma di 100 milioni di euro (rinnovabili ad esaurimento) messa a disposizione per lo scopo dalle banche tesoriere risulta più che raddoppiata dalle adesioni degli altri istituti. Attualmente, alla luce delle profonde modificazioni che sono intervenute sul mercato del credito in conseguenza delle turbolenze causate dalla grave crisi finanziaria internazionale che ha investito il sistema bancario, la regione ha in corso delle iniziative volte a favorire accordi diretti tra gli Istituti bancari ed i Confidi agricoli. In particolare attraverso tali accordi si vuole favorire continuità nella erogazione del credito anche in questo momento difficile e nel contempo garantire alle imprese agricole condizioni di accesso concordate e migliorative rispetto al mercato ordinario.

• L'ACCORDO CON ISMEA

Nel 2006 la Regione ha firmato con Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo - alimentare del Ministero dell'agricoltura) un accordo quadro per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole e agroalimentari emiliano-romagnole che prevede l'attuazione di un programma comune con una dimensione finanziaria di 10 milioni di euro (50% a testa da parte dei due contraenti) per cinque anni. Due le tipologie di azioni previste: sostegno al capitale di rischio delle imprese e copertura degli interventi di garanzia, controgaranzia e cogaranzia. Braccio operativo dell'accordo gli otto consorzi fidi attivi in Emilia-Romagna e la SGFA, la società Ismea che ne gestisce il Fondo di garanzia. In sede di prima attuazione è stato stabilito di finalizzare prioritariamente gli interventi sulle garanzie ed in particolare alla ristrutturazione del debito. La definizione delle procedure attuative e l'acquisizione delle autorizzazioni della banca d'Italia da parte di SGFA ha ritardato l'avvio del programma che è diventato solo ora operativo.

• L'ATTIVITA' DELLA REGIONE A SOSTEGNO DEI CONSORZI FIDI

Sempre nel campo del credito sono proseguite, ed anzi incrementate in maniera significativa, le azioni di sostegno dell'attività dei confidi agricoli finalizzando le stesse in via prioritaria al perseguimento di una riduzione dei soggetti operanti attraverso processi di aggregazione, come peraltro stabilito dalla L.R. 17/06 che ha modificato l'impianto della L.R. 43/97.

Nel 2009 vi sono stati i primi risultati di questo processo (fusione tra i Confidi di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini nonché tra i Confidi di Parma e Piacenza) che è ancora in fase di completamento. È stata inoltre favorita la patrimonializzazione dei Confidi stessi attraverso l'autorizzazione al trasferimento a capitale sociale o a fondo consortile di quasi 6 milioni di euro già assegnati per l'integrazione dei fondi rischi. L'intervento regionale, svolto attraverso i Confidi, ha una doppia finalizzazione: integrazione dei fondi di garanzia e concorso interesse sui prestiti. I finanziamenti agevolati e garantiti riguardano sia gli investimenti effettuati a valere sugli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato che gli investimenti integrativi o complementari alla Misura 121 del PSR. Dal punto di vista finanziario l'impegno annuale che negli anni si è attestato intorno ai 6.114.000 euro con l'assestamento dell'anno 2009 è stato incrementato del 76% (1,750 milioni aggiuntivi).

Di questi, 250 mila euro sono stati destinati alla integrazione del fondo di garanzia di Cooperfidi per le operazioni fideiussorie a favore delle cooperative agricole.

3. INIZIATIVE PARTICOLARI: GLI ACCORDI CON "BARILLA"

Un'alleanza innovativa sul piano nazionale tra Regione, Barilla e mondo agricolo per lo sviluppo della coltivazione di grano duro di qualità in Emilia-Romagna.

Il primo accordo quadro di filiera è stato quello per la campagna cerealicola 2006-2007, cui ne sono seguiti altri tre (2007-2008 – 2008-2009 – 2009-2010). Si è partiti con 30 mila tonnellate di grano duro "made in Emilia-Romagna" destinato all'azienda di Parma, si è passati alle 100 mila tonnellate dell'accordo successivo per arrivare con l'ultimo accordo a 80 mila tonnellate. Si tratta di una collaborazione senza precedenti sul panorama nazionale in quanto coinvolge l'intera filiera del grano duro: dal seme alla pasta. Molteplici le ricadute positive dell'intesa: sia per Barilla che potrà disporre di grani di qualità prodotti in Emilia-Romagna, sia per le aziende agricole, per le quali l'accordo garantisce un ulteriore sbocco di mercato ai quali si somma l'obiettivo generale di fare della regione Emilia Romagna un polo nazionale per la produzione di grano duro di qualità.

L'Accordo 2009 - 2010 contiene una forte indicazione "anti-crisi" e prevede, a fronte del grave crollo di prezzi e superfici, un meccanismo di stabilizzazione dei prezzi.

In pratica l'agricoltore potrà scegliere di vendere una quota della sua produzione, fino a un massimo del 30% del totale, ad un prezzo precedentemente stabilito, in modo tale da garantire un adeguato margine di profitto.

4. INIZIATIVE PARTICOLARI: LA PRODUZIONE BIOGAS

Produrre energia "alternativa" in agricoltura utilizzando i biogas provenienti dai reflui zootecnici e da matrici vegetali di origine agricola comporta numerosi vantaggi quali riduzione delle emissioni di anidride carbonica, minore dipendenza dal petrolio e, per le aziende zootecniche, risparmio sulle spese di smaltimento dei reflui e sulla bolletta energetica, anche in relazione agli specifici incentivi tariffari. In Emilia-Romagna nel 2005 sono stati finanziati 16 progetti (a fronte di 27 domande di partecipazione al bando) per la produzione di energia elettrica da biogas che hanno fruito di un contributo regionale di 4,35 milioni di euro a fronte di oltre 9 milioni di investimenti privati. Il potenziale di energia elettrica dei 16 progetti finanziati è di 2,5 Megawatt. Nel 2007 un nuovo bando ha permesso alla Regione di sostenere con 1,5 milioni di euro l'investimento di 4,2 milioni di euro da parte di privati per la realizzazioni di ulteriori 5 impianti per la produzione di energia da biomasse e per un potenziale di 1,1 Megawatt. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 prevede - nell'ambito delle misure di investimento dell'asse 1 competitività e delle misure di diversificazione dell'asse 3 - incentivi per la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energie da fonti rinnovabili.

In particolare, l'ultima modifica apportata al PSR, ha reso compatibile il contributo in conto capitale con gli incentivi tariffari previsti a livello nazionale.

LA CRISI ECONOMICA IN AGRICOLTURA

Gli ultimi mesi del 2008 sono stati caratterizzati dalla gravissima crisi finanziaria mondiale che ha pesantemente coinvolto anche l'agricoltura emiliano-romagnola. La Regione Emilia-Romagna per contrastare la grave situazione che si è venuta a determinare ha avviato una serie di iniziative particolarmente articolate. Nel 2009 è stato predisposto un programma straordinario di investimenti nel campo della ricerca e della sperimentazione agraria sostenuto da uno stanziamento di 21 milioni e 500 mila euro, superiore di circa il 60% allo stanziamento medio annuale, che, negli ultimi anni, si è attestato sui 13-14 milioni di euro. Le iniziative in arrivo sono diverse, ma accomunate da un obiettivo di fondo: trasformare la recessione in opportunità per un'ulteriore qualificazione del sistema agroalimentare regionale. In particolare, le risorse destinate a sostenere progetti di ricerca competitiva immediatamente brevettabili saranno pari a circa **8 milioni di euro**, **7 milioni** di euro andranno a sostenere il "capitale umano", ovvero l'attività di assistenza tecnica e consulenza professionale al servizio delle aziende, mentre **6 milioni** finanzieranno progetti di ricerca di interesse generale.

In prima fila ci sono i **3 bandi per la ricerca, l'innovazione e la sperimentazione** in agricoltura approvati dalla Giunta regionale nell'ambito del "Programma poliennale dei

servizi di sviluppo al sistema agroalimentare” e che stanziano complessivamente, per il 2009, circa **5 milioni di euro** a favore di università, centri e istituti di ricerca, piccole e medie imprese agroalimentari, cooperative di lavorazione e trasformazione, consorzi. A questi 5 milioni vanno aggiunti ulteriori **3 milioni di euro** destinati a finanziare i progetti poliennali di ricerca già approvati e avviati in anni precedenti. La fase istruttoria si è conclusa con la concessione di contributi a progetti riguardanti tematiche ambientali, sicurezza alimentare, qualità delle produzioni, analisi economiche per le principali colture emiliano romagnole, per quanto riguarda la ricerca di carattere generale. La sperimentazione ha visto il finanziamento di tematiche principalmente legate all’aggiornamento dei Disciplinari di produzione integrata, al risparmio idrico, alle tecnologie innovative ed al consiglio varietale. Per quanto ha riguardato il bando precompetitivo la tipologia di attività più finanziata è stata il miglioramento genetico e la costituzione varietale.

4 milioni e 700 mila euro per l’innovazione “dal campo alla tavola” per finanziare progetti di ricerca e di innovazione, ma nell’ambito della filiera. Un intervento anche questo innovativo che la Regione ha deciso di avviare nell’ambito del Programma regionale di sviluppo rurale. Il relativo bando è concluso e siamo ora nella fase istruttoria.

1 milione 800 mila euro per la diversificazione delle colture sono le risorse per sostenere la ricerca e la sperimentazione a supporto della riconversione delle colture bieticole. In questo caso i progetti sono già stati finanziati e si occupano in gran parte di filiere facenti riferimento all’agroenergia, per i quali sono stati concessi circa 1,2 milioni di euro, in particolare: bioetanolo di seconda generazione, bietole per produzione di biogas, sorgo e pioppo per l’alimentazione di centrali a combustione, sorgo da fibra studiato sia per foraggio che per biogas. Il restante contributo va a supportare il progetto sulle filiere agro-alimentari che si occupa di individuare alternative alla barbabietola da zucchero in collegamento con distretti agro-industriali: linea pomodoro, pomodoro ad alto licopene, patata per stick, arachidi.

7 milioni per attività di assistenza tecnica e consulenza professionale sono le risorse, in parte erogate direttamente dalla Regione e, in parte, in arrivo grazie al Programma regionale di Sviluppo Rurale. L’obiettivo è di sostenere l’acquisizione di competenze specialistiche e l’aggiornamento professionale degli agricoltori. Gli agricoltori potranno anche acquistare direttamente i servizi di assistenza tecnica utilizzando specifici voucher. Di questi circa tre milioni sono già stati assegnati alle province mentre sono in corso di assegnazione circa 500.000 euro per un progetto triennale specifico di assistenza tecnica per il comparto del Parmigiano-Reggiano.

1. LE SITUAZIONI DI CRISI: GLI ZUCCHERIFICI

L’Emilia-Romagna, regione leader in Italia nel settore bieticolo-saccarifero, è stata particolarmente colpita dalla riforma dell’OCM zucchero del 2005. A quella data in regione c’erano 9 impianti sui 19 complessivi, con una produzione saccarifera pari alla metà di quella nazionale e una superficie bieticola (circa 82 mila ettari) pari a circa un terzo di quella italiana.

La riforma (che ha tagliato del 67% circa la produzione italiana di zucchero) ha portato al mantenimento in regione di due soli impianti, quelli di San Quirico (PR) e di Minerbio (BO) e alla progettazione della riconversione degli altri sette. La Regione ha svolto un lungo lavoro finalizzato al raggiungimento di specifici Accordi di riconversione per ciascun impianto dismesso; tale attività ha consentito il raggiungimento e la sottoscrizione di sei “Accordi di riconversione produttiva” (firmati tra le Istituzioni - Regione, Province e Comuni coinvolti - le proprietà, i sindacati e le organizzazioni agricole) su sette zuccherifici chiusi, che permetteranno di salvaguardare l’occupazione, di attuare i piani ambientali nei siti dismessi, e di individuare nuove destinazioni produttive.

Attualmente è in corso la trattativa volta al raggiungimento dell'Accordo di riconversione relativa all'ultimo zuccherificio (quello di Ostellato), che è stato chiuso senza dismissione di quota produttiva e dunque non ha beneficiato di risorse comunitarie.

Gli accordi di riconversione prevedono in sintesi le seguenti destinazioni :

Industria	Zuccherificio	Progetto
Italia Zuccheri - Copro B	Finale Emilia	Centrale termoelettrica a biomasse. Confezionamento, magazzino e commercializzazione zucchero
Italia Zuccheri - Finbieticola Bondeno (TIA Bondeno Energia)	Bondeno	Sito destinato a fini urbanistici / produttivi / logistici Centrale termoelettrica a oli di origine vegetale
Eridania Sadam (Power Crop)	Russi	Centrale termoelettrica biomasse Digestore, Impianto fotovoltaico sui tetti delle strutture, Confezionamento, magazzino e commercializzazione zucchero
Sfir	Forlimpopoli	Impianto produzione di alimenti del comparto Food & Beverage Confezionamento zucchero.
Sfir	S. Pietro in Casale	Fabbrica produzione contenitori in cellulosa per alimenti. Magazzino e commercializzazione dello zucchero
Sfir	Pontelagoscuro	Industria per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta (Argenta) Magazzino e commercializzazione dello zucchero a Pontelagoscuro. NB: lo stabilimento di Argenta è già in funzione.
CoproB	Ostellato	Accordo in corso di definizione

Nell'aprile 2008 la Giunta regionale ha approvato il **Programma di azione per il settore bieticolo-saccarifero** che erogherà oltre 24,8 milioni di euro derivanti da risorse comunitarie stanziata a seguito della chiusura e dismissione di quota produttiva di sei zuccherifici.

Il piano è stato poi aggiornato nel marzo del 2009 a seguito delle ulteriori risorse comunitarie (7,4 milioni di euro) derivanti dalla chiusura dello stabilimento saccarifero di Pontelagoscuro (FE). Tale Piano intende sostenere la diversificazione del settore bieticolo saccarifero attraverso aiuti a favore degli ex bieticoltori che hanno dovuto abbandonare o ridurre la produzione di barbabietola da zucchero e a favore di imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Tra le possibilità offerte: avviare coltivazioni alternative alla barbabietola; diversificare l'attività anche in senso non agricolo (agroenergie, agriturismo), sostenere investimenti nel settore della trasformazione agroalimentare, sperimentare filiere innovative. Sono stati emanati quattro bandi/avvisi pubblici che attivano misure specifiche del Programma Regionale di Sviluppo Rurale (121 - Ammodernamento delle aziende agricole, 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, 311- Diversificazione in attività non agricole) e della Legge regionale 28/98 "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare". Sono state impegnate tutte le risorse disponibili (32,2 milioni di euro) che si prevede saranno erogate per 14,3 milioni di euro nel 2009 e per i restanti 17,9 milioni di euro nel 2010. E' questo l'intervento principale varato dalla Regione per accompagnare la diversificazione del settore in seguito riforma comunitaria dell'OCM zucchero; a queste risorse si affiancano quelle ordinarie previste nel Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

2. LE CRISI IN AGRICOLTURA: IL PARMIGIANO, LE PESCHE, LA CARNE SUINA

La legislatura è stata caratterizzata da altri punti caldi di crisi: parmigiano, pesche, carni suine tra gli altri. Si tratta spesso di crisi di mercato con i produttori costretti a lavorare sottocosto e in difficoltà a collocare sui mercati nazionali e esteri i loro prodotti ad un prezzo adeguato. Spesso gioca un ruolo forte la frammentazione produttiva e commerciale delle nostre aziende,

oltre alla crescente competizione di altri paesi europei, concorrenziali sul fronte dei prezzi anche se non su quello della qualità.

In estrema sintesi:

• PARMIGIANO-REGGIANO

Per il settore lattiero-caseario sono state previste, all'interno del Programma regionale di Sviluppo Rurale, risorse aggiuntive pari a **20 milioni di euro**, derivanti dall'attivazione delle misure previste dall'health check. Si tratta in particolare di 11 milioni di euro a favore della misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 7,8 milioni di euro a favore della misura 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti). Con queste risorse che verranno rese disponibili nel 2010 salgono a quasi 72 milioni di euro i finanziamenti pubblici che il PSR 2007-2013 mette a disposizione per il comparto del Parmigiano-Reggiano.

Di queste, **28 milioni** saranno erogati attraverso un bando - scaduto il 16 novembre scorso - per i **progetti di filiera**. Sono invece già state erogate tra il 2008 e il 2009 **15,3 milioni** di euro per l'ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario, **3,7 milioni di euro** per l'insediamento dei giovani agricoltori e **6 milioni di euro** per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti.

La Regione ha deciso di **raddoppiare le risorse** a disposizione per il 2009 per la promozione del Parmigiano-Reggiano, portando tale cifra a **500 mila euro**. A questa si affiancano i finanziamenti che la Regione destina, insieme al Parmigiano-Reggiano anche agli altri prodotti tipici dell'Emilia-Romagna. Sempre sul fronte della qualità va ricordato che il Ministero delle politiche agricole ha accolto la proposta della Regione Emilia-Romagna di estendere i fondi comunitari previsti dall'art. 68 del Regolamento europeo 79/2009 per sostenere il prezzo all'origine del latte anche al latte di alta qualità destinato alla produzione dei formaggi DOP. Per questo intervento ci sono a disposizione a livello nazionale **40 milioni di euro**. Nel 2009, la Regione ha anche investito circa **800 mila euro** per l'attività di **ricerca e sperimentazione** e **500 mila euro** per assistenza tecnica di livello provinciale. A tali risorse vanno aggiunte i **794 mila euro** che finanzieranno un'attività di supporto strategico per il miglioramento del processo produttivo, attraverso l'analisi di caseifici "modello" e il trasferimento delle "buone pratiche" ad altri caseifici. In accordo con la Regione Lombardia ha sollecitato, nel mese di ottobre 2008, il sostegno del Governo per inserire il Parmigiano-Reggiano tra i prodotti acquistati, con finanziamenti dell'Unione europea, da Agea e destinati ad aiuti a favore di persone indigenti. Questo intervento ha consentito di ritirare 100 mila forme per un impegno finanziario di circa 29 milioni di euro.

Forte impegno della Regione a sostenere la proposta - già approvata dalla Commissione agricoltura della UE, ma che dovrà ora avere il via libera dal Parlamento europeo - di ripristinare gli aiuti comunitari all'ammasso privato del formaggio per diminuire i costi di stagionatura.

• PESCHE

Nel luglio 2009 è stato raggiunto un accordo per iniziativa dell'Assessorato regionale all'agricoltura tra Coop, Conad, Esselunga, Auchan e mondo agricolo, per incentivare il consumo di pesche e nettarine dell'Emilia-Romagna e far fronte alla crisi che sta colpendo il settore, assicurando ai produttori una remunerazione più alta rispetto all'attuale e ai consumatori un prezzo contenuto per un prodotto di elevata qualità e tipicità, quale la pesca e nettarina emiliano-romagnola. Sarà garantito ai produttori di pesche emiliano-romagnoli un prezzo atto a coprire i costi di produzione (contro i circa 20 centesimi attuali, prezzo, questo, che costringe, di fatto, a produrre sottocosto), mentre la Grande distribuzione si impegna a vendere il prodotto al pubblico a un prezzo non superiore a 1,20 euro al kg.

Sul fronte del credito: 500 mila euro stanziati dalla Regione per abbattere di 2 punti percentuali gli interessi dei prestiti a breve termine che verranno chiesti dai produttori di pesche e nettarine.

• SUINI

Tre le richieste avanzate dal tavolo suinicolo regionale nel maggio 2009 al Governo: la facilitazione dell'accesso al credito attraverso opportuni meccanismi di garanzia, la sospensione temporanea del pagamento dei contributi assistenziali, previdenziali e dell'IVA, prevedendo, in seguito,

opportuni strumenti di rateizzazione, l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Inoltre, il tavolo suinicolo regionale ritiene indispensabile anche l'attuazione degli impegni concordati con il "tavolo nazionale" di filiera e il conseguente stanziamento finanziario da parte del Ministero. Tra le richieste avanzate, anche l'attivazione di un Piano di aiuti per la riorganizzazione complessiva del settore e l'avvio del gruppo di lavoro per l'etichettatura e la tracciabilità delle carni suine italiane nella produzione salumiera.

MENSE BIOLOGICHE ED EDUCAZIONE ALIMENTARE

Oggi almeno l'80% delle mense scolastiche in Emilia-Romagna, propone alimenti da agricoltura biologica (soprattutto frutta, yogurt e pasta). In accordo con quanto stabilito dalla legge regionale 29/02, che prevede l'inserimento dei prodotti dell'agricoltura biologica nella ristorazione collettiva delle scuole d'infanzia, materne e primarie, tutti i Comuni si sono allineati al dettato regionale con un buon 35% che utilizza il 100% di materie prime bio, un ulteriore 30% che privilegia le materie prime bio più convenienti in termini economici, la restante parte che utilizza in modo scarso materie prime bio per la necessità di contenere la spesa. Esistono situazioni di eccellenza, come i Comuni di Ferrara, Argelato (BO) o Meldola (FC), quest'ultimo impegnato in un progetto di "pasto bio-eco-compatibile", dove non solo il prodotto è tutto bio, ma è anche locale (Km. 0) e sostenibile (eliminazione stoviglie di plastica, risparmio energetico, utilizzo resti della mensa come compost, ecc.). Nel 2006 l'Assemblea legislativa ha approvato il Programma regionale 2006-2008 per l'orientamento ai consumi e l'educazione alimentare, che viene attuato in stretta collaborazione con le Province e le scuole. Dal 2005 a oggi la Regione ha investito per l'educazione alimentare una cifra media di 1 milione di euro all'anno destinate, per il 60%, alle province.

• FATTORIE APERTE E FATTORIE DIDATTICHE

L'impegno della Regione per promuovere consumi alimentari più consapevoli passa anche dalle numerose iniziative nelle scuole e nei confronti dei cittadini.

Le "Fattorie didattiche", in continuo aumento (332 aziende accediate nel 2008), le "Fattorie Aperte" (220), i distributori di "Frutta snack" - che coinvolgono circa 60 tra scuole e luoghi di lavoro, l'"Orto a scuola", dove i bambini coltivano ortaggi da consumare in mensa; ai concorsi scolastici; alla partecipazione al Programma europeo "Frutta nelle scuole", lanciato dalla Commissione e recepito da Ministero delle Politiche agricole e dalla Regione, che porterà dal 2010 frutta e ortaggi gratuiti ai bambini della scuola primaria rappresentano una opportunità preziosa per promuovere corretti stili alimentari tra i più giovani e contribuire alla riduzione di numerose problematiche - quali l'obesità - che si stanno diffondendo in modo allarmante. L'esperienza delle "Fattorie aperte", che, nelle domeniche primaverili, vede numerose aziende agricole aprire le porte ai visitatori, si è molto sviluppata nel corso degli anni, fino a raggiungere i 51.300 visitatori (fra cui tanti bambini) dell'edizione 2009, che ha coinvolto 220 aziende agricole.

L'iniziativa, ideata per far conoscere le realtà agricole e i prodotti della regione, punta anche a valorizzare le imprese che attuano produzioni integrate e biologiche, oppure che conservano metodologie di produzione e trasformazione che a garanzia di genuinità e salubrità degli alimenti e, contemporaneamente, di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Molte delle aziende agricole che partecipano all'evento "Fattorie aperte" danno vita anche ad un'altra iniziativa, quella delle "Fattorie didattiche", nata in Emilia-Romagna nel 1999, come prima esperienza di questo tipo in Italia.

Ospitando le classi per una giornata, consentono agli alunni di entrare in contatto con attività - dalla preparazione del pane alla semina, dalla mungitura delle mucche alla raccolta di frutta e verdura - spesso poco conosciute e solo sui libri o al cinema. Nell'anno scolastico 2008-2009, all'iniziativa hanno partecipato quasi 80.000 allievi di 2.358 classi.

www.ermesagricoltura.it

